

SICUREZZA SUL LAVORO, VIETATO ABBASSARE LA GUARDIA

L'impegno di tutte le forze politiche
presenti in Consiglio Comunale



All'interno: SPECIALE ELEZIONI REGIONALI 2010

Una piazza ai caduti sul lavoro

La decisione presa all'unanimità dal Consiglio Comunale

Una **piazza intitolata ai caduti sul lavoro**. L'ordine del giorno conquista l'**unanimità**. E sfocia nell'acclamazione dell'Aula.

«Procedura irrituale», anticipa il presidente del Consiglio comunale **Leonardo Impegno**. Irrituale perché tra i banchi, insieme ai consiglieri comunali, ci sono decine di **studenti** provenienti da venti scuole napoletane.

Il **5 marzo**, giornata cittadina dedicata alla prevenzione dalle morti bianche. Per il secondo anno consecutivo, **seduta solenne del Consiglio comunale**. Nella Sala dei Baroni, oltre al sindaco e ai rappresentanti di Giunta e Consiglio, imprese, sindacati, associazioni e autorità militari. I **caschi gialli** dei lavoratori sugli scranni occupati dai ragazzi.

È un'immagine simbolo per le istituzioni: investire in strumenti di sicurezza e formare al contempo le giovani generazioni.

Sono soprattutto loro, i giovani, a fissare **Salvatore Galiero**, presidente dell'Osservatorio sulla Sicurezza nei luoghi di lavoro, quando, indice puntato in alto, tuona: «Di lavoro non si può morire». Un sussulto.

In apertura Impegno mostra la targa donata dal **Capo dello Stato**: «Apprezzamento per l'iniziativa che costituisce un'ulteriore conferma dell'imprescindibile contributo recato dagli Enti locali al rafforzamento della tutela della dignità dei lavoratori». Il Presidente del Consiglio comunale legge il messaggio firmato da Giorgio Napolitano, ricordando che sotto l'**Alto Patronato della Presidenza della Repubblica** è nato nell'ottobre del 2008 l'Osservatorio promotore della giornata.

Negli anni Sessanta 4.500 vittime del lavoro, un quarto in meno cinquant'anni dopo. Ma l'**attenzione** resta sempre alta. «Prevenzione, controlli e informazione – dichiara Impegno – sono l'unica strada per affrontare questa emergenza».

E il pensiero corre all'ultima tragedia campana del 2 marzo scorso. Alla famiglia del 33enne **Lorenzo Cammisa**, morto in un cantiere di Arzano, va la solidarietà del Consiglio comunale.

Tante le iniziative messe in campo dall'Osservatorio. Un unico obiettivo, spiega Galiero: favorire il **confronto** tra gli attori dello sviluppo (imprese), le rappresentanze sindacali, il mondo dell'istruzione e i soggetti deputati al controllo di legittimità (Ispettorato del Lavoro, Asl, Prefettura, Inail).

E proprio per coinvolgere direttamente aziende e scuole sono stati istituiti per l'occasione due premi: **Impresa sicura** e **Fotografa la sicurezza della tua città**. Con in palio le tre medaglie speciali inviate dalla Presidenza della Repubblica.

Non basta. Al Consiglio comunale il presidente dell'Osservatorio propone un ordine del giorno che impegna l'Amministrazione a dedicare una piazza



di Napoli alle morti bianche. Una conquista per l'**Anmil**, l'Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro, presente in Sala.

«Sì alla piazza, che sarà localizzata in un luogo centrale della città», replica il sindaco. Oscilla tra storia patria e diritto civile l'intervento di **Rosa Iervolino Russo**: dal ricordo della tragedia di Marcinelle, in cui persero la vita centinaia di lavoratori italiani, al richiamo alla «buona legislazione» italiana sul tema del lavoro. In particolare, agli articoli 32 (tutela della salute) e 35 (diritto al lavoro) della Costituzione.

«È bello – aggiunge il Sindaco – che proprio dalla città di Napoli, che conosce il dramma del lavoro sotto vari aspetti (precariato, lavoro nero, sfruttamento dei minori e degli immigrati, disoccupazione) parta un impegno comune per la tutela dei diritti dei lavoratori». Poi **un minuto di raccoglimento** per le vittime. Quindi, Impegno mette ai voti l'ordine del giorno. Approvato all'unanimità. Tra gli applausi.

Il sindaco ha ancora un consiglio per gli insegnanti: «Portate questi caschi di sicurezza in ogni aula per aiutare i ragazzi a crescere nella consapevolezza che ogni lavoratore è un bene prezioso per la società».

Alla fine, valgono più delle medaglie d'oro, quei caschi gialli.

2

SOMMARIO

3 Sicurezza sul lavoro:
«Non abbassare la guardia»

3 Cultura della sicurezza,
premiati i migliori

4 È nato l'incubatore di imprese
del Polo Orafo Napoletano

5 18 milioni
per le Pari Opportunità

6 Scenari possibili
dell'Unione che verrà

6 Vite da eurodelegati

7 Dalla telefonia tradizionale
al sistema VoIP

8 L'interpretazione della realtà

9 Scrittori in Comune

10 In ricordo di Nino Taranto

Speciale Elezioni Regionali 2010

Campania al voto

Tornata elettorale
anche in Province e Comuni

Stop al «listino» e spazio alle donne

Le «icone» della nostra Regione

L'Italia delle Regioni

Curiosità regionali

La carica dell'Elettorale

La squadra

L'Aula: «Non abbassare la guardia»

Il calo delle morti bianche, pur positivo, non deve ridurre l'attenzione sul fenomeno

Nel 2009 sono state **576** le vittime italiane sul lavoro, di cui 25 in Campania. Il trend, rapportato all'anno 2008, rivela una verità: le morti bianche sono in **calo del 10 per cento**, con una netta diminuzione degli infortuni e dei decessi nel primo semestre del 2009. La fonte è l'**Inail** (Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni del lavoro).

Statistiche, certo. Ma nell'aula del Consiglio, sulla cenere dei numeri, arde presto il calore delle **interpretazioni**. Tutte con un motivo di sottofondo: i dati spesso mascherano la complessità del fenomeno. Lo dice chiaro il presidente del Consiglio comunale Leonardo Impegno: «I dati vanno letti non in valore assoluto». Già, perché se la maggior parte degli incidenti avviene nell'edilizia e nell'agricoltura, la diminuzione, spiega Impegno, è forse da imputare alle avverse condizioni atmosferiche che hanno fermato molti cantieri. Per non parlare della crisi economica che, con il calo dell'occupazione, ha determinato una minore esposizione al rischio di infortuni.

Sulla stessa falsariga Salvatore Galiero, presidente dell'Osservatorio sulla Sicurezza nei luoghi di lavoro. Anche per lui, il calo potrebbe essere generato dalla grave congiuntura economica. Per

questo il monito resta sempre lo stesso: «**Non bisogna abbassare la guardia**». Soprattutto se si considera che il maggior numero di infortuni si registra nelle regioni del Sud e tra i lavoratori stranieri. E non a caso il "non abbassare la guardia" era stato lo slogan lanciato da Galiero nel corso degli incontri organizzati dall'Osservatorio a Città della Scienza il 21 e 22 gennaio sul tema della prevenzione e della sicurezza sul lavoro.

Duro il commento del vicepresidente del Consiglio comunale **Vincenzo Moretto**: «L'eccesso di ore di lavoro straordinario è causa della disattenzione e quindi degli incidenti». Per Moretto, le cifre fornite dall'Inail vanno lette con l'aumento della disoccupazione e il boom del lavoro sommerso: proprio i due effetti collaterali della crisi.

«Chi entra in fabbrica deve lavorare per vivere e non per morire»: questo l'appello finale rivolto all'Aula dal vicepresidente del Consiglio comunale.

I testi di questa pagina e di pagina 2 sono stati curati dal **Servizio Stampa del Consiglio Comunale**:

Mimmo Annunziata, Mirella Porta, Filomena Ausiello, Gabriella Carrino, Antonio Capuozzo, Alessio Gemma.

Otto aziende e venti istituti scolastici in corsa per i **due premi** istituiti in occasione della Giornata del 5 Marzo: *Impresa Sicura* e *Fotografa la sicurezza nella tua città*.

Diffondere la **cultura della sicurezza**, premiando pratiche e comportamenti esemplari: è chiaro l'obiettivo dell'Osservatorio. Per i vincitori, l'alto riconoscimento dell'Amministrazione e tre medaglie speciali della Presidenza della Repubblica.

Nel corso della cerimonia di premiazione, a margine della seduta solenne del Consiglio, è andato in scena pure lo "sfruculatore" personale del sindaco di Napoli: **Giulio Golia**, inviato del programma televisivo *Le Iene*. L'epiteto gli è stato affibbiato proprio da Rosa Iervolino Russo in memoria dei "pedinamenti" della *Iena* di Italia 1 al primo cittadino partenopeo. E non sono mancati, durante la premiazione, sapidi siparietti tra il sindaco e il giornalista. È stato un Golia nell'insolita veste

Cultura della sicurezza, premiati i migliori

di presentatore: la Iervolino che consegna targhe e medaglie mentre lui legge i nomi dei vincitori, tra i boati delle scolaresche presenti nella Sala dei Baroni, e introduce le motivazioni al premio.

Motivazioni affidate ai presidenti delle rispettive Commissioni valutatrici: **Sergio Trinchella**, direttore provinciale del Lavoro di Napoli, per il bando *Impresa Sicura*, e **Anna Cozzolino**, primo ricercatore dell'Ispesl Napoli, per il concorso *Fotografa la sicurezza nella tua città*.

Tra i componenti delle due Commissioni molti dei principali partner dell'Osservatorio: Inail, Unione Industriali, Asl, Acen, Camera di Commercio.

Sono state premiate tra le imprese: l'**Ansaldo** (categoria con oltre 50 dipendenti), la **Transeuropa** (categoria fino a 15 dipen-

denti) e l'**Allerta srl**. Le vincitrici sono state individuate consultando le banche-dati di Inail, Asl e Ispettorato del Lavoro, secondo criteri oggettivi (numero in-

fortuni, trend infortunistico, ore di formazione per lavoratore, certificazioni Inail). Per il concorso fotografico tra le scuole hanno ricevuto i riconoscimenti principali il **71° Circolo "Aganoor"** nella categoria scuole primarie, l'**istituto comprensivo "Gennaro Capuozzo"** per la secondaria inferiore e l'**istituto tecnico industriale "Enzo Striano"** per la scuola secondaria superiore.

Menzione speciale per il **54° Circolo "Dario Scherillo"**, l'**istituto "Augusto Righi"** e il **"Gaetano Salvemini"**. Insigniti delle medaglie inviate dal Presidente della Repubblica anche i **dirigenti scolastici** di altri quattro istituti: l'istituto tecnico industriale "Enrico Fermi", l'istituto "Tito Livio", l'istituto "Edmondo De Amicis" e il liceo "Umberto I".

3



Sopra: il vicepresidente del Consiglio comunale Vincenzo Moretto, Giulio Golia delle "Iene" e il presidente dell'Osservatorio sulla sicurezza Salvatore Galiero (foto di Massimo Moffa).

A destra: il sindaco Rosa Iervolino Russo durante la premiazione degli studenti nella Sala dei Baroni (foto di Antonio Capuozzo).





È nato l'incubatore di imprese del Polo Orafo Napoletano

Si chiama "La Bulla" ed è ospitato in un edificio comunale ristrutturato con finanziamenti dell'Unione Europea e del Cipe

4

Otto anni di intenso lavoro, 96 mesi di impegno congiunto, un importante obiettivo: ridare dignità al **Borgo Orefici** e più in generale al centro storico di Napoli, attraverso il recupero urbanistico ed ambientale e la rivitalizzazione delle piccole attività commerciali ed artigianali che vi sono ubicate, tenendo presente l'attrattiva turistica dell'area.

È nato **La Bulla**, l'incubatore di imprese del Polo Orafo Napoletano. Avrà il compito di accompagnare lo sviluppo di giovani imprese, favorire la riqualificazione del centro storico e creare nuova occupazione in un campo di eccellenza come l'artigianato di qualità, con la collaborazione dei più importanti maestri gioiellieri della tradizione napoletana.

La Bulla è ospitato in un immobile di proprietà comunale al numero 73 di **via Duca di San Donato**, alle spalle di piazza Mercato e a poche centinaia di metri dalla Stazione Centrale e dal Duomo. L'edificio, ristrutturato e adeguato nell'ambito del progetto integrato **Polo Orafo Campano**, sarà gestito dal **consorzio "Antico Borgo Orefici"**.

Il progetto, finanziato con fondi comunitari Por Campania e fondi Cipe, è stato curato dall'**assessorato allo Sviluppo** in collaborazione con l'**assessorato al Patrimonio** del Comune di Napoli. La sua genesi risale al 7 maggio 2001, quando il Comune, la Regione Campania ed altri enti locali da un lato, ed alcune associazioni di privati, tra cui il consorzio "Antico Borgo Orefici", il consorzio

"Oromare" e il consorzio "Il Tarì" dall'altro, stipularono un protocollo di intesa per la nascita e la crescita di un Polo Orafo Campano, all'interno del quale il Borgo Orefici era destinato a costituire, insieme a Marcianise e a Torre del Greco, uno dei tre sistemi di sviluppo locale del settore.

L'incubatore avrà due principali **funzioni**: creare occasioni di formazione per artigiani orafi e addetti alle vendite che saranno assorbiti dagli operatori del settore (sono già stati realizzati i primi due corsi per 36 giovani); accompagnare le giovani imprese nella fase di *start-up* (si sta predisponendo il bando per l'incubazione delle prime 7 imprese orafe).

«La bulla - dichiarano **Mario Raffa**, assessore allo Sviluppo, e **Marcello D'Aponte**, assessore al Patrimonio - è un amuleto che in epoca romana era segno distintivo dei giovanetti nati liberi che, secondo la tradizione, sarebbero stati protetti da questo oggetto fino alla maggiore età. Da qui il nome di questa struttura che accompagnerà i giovani imprenditori dalla nascita delle imprese fino al momento in cui saranno abbastanza solidi per affrontare il mercato. L'obiettivo è di incrementare l'occupazione, favorire l'emersione del lavoro non regolare e rafforzare il capitale umano delle aziende attraverso la forte cooperazione tra il sistema delle imprese orafe e i soggetti pubblici. Il consorzio "Antico Borgo Orefici" ha ottenuto l'assegnazione della struttura al fine di assumere la gestione dell'incubatore e si è fatto carico degli investimenti necessari alla

funzionalità dello stesso».

La struttura di via Duca di San Donato è articolata su **quattro livelli**. Al piano terra la reception, uno spazio espositivo, una sala d'aspetto, una sala didattica e conferenze ed un laboratorio orafa didattico. Al primo piano tre laboratori orafi ed un laboratorio di incastonatura. Al secondo piano ci sono altri tre laboratori orafi ed un laboratorio di fusione. Il terzo piano ospita un laboratorio didattico informatico e tre uffici. Al quarto piano sono collocati l'ufficio direzionale ed un laboratorio didattico gemmologico.

«È dal lontano 2000 - dichiara **Roberto de Laurentiis**, presidente del consorzio "Antico Borgo Orefici" - che lavoriamo, in sinergia con l'Amministrazione comunale, per la difesa del nostro territorio e delle aziende artigiane e commerciali. L'inaugurazione del **Bulla** in quanto luogo di formazione delle nuove generazioni all'antica arte orafa e di sviluppo delle più efficaci strategie commerciali tese a rivitalizzare un settore strategico per l'economia di Napoli, costituisce un'importantissima tappa di questo cammino. La presenza dell'incubatore nella zona di piazza Mercato rappresenta un faro per il più ampio piano di riqualificazione della cosiddetta "città bassa" che il nostro consorzio sta portando avanti in collaborazione col consorzio "Antiche Botteghe Tessili" per la ricostruzione del Polo delle Cerimonie Napoletano. Siamo dunque giunti ad un giro di boa che ci consente di guardare al futuro con ottimismo e fiducia».

18 milioni per le Pari Opportunità

Finanziati 13 progetti del Piano strategico "Città: femminile, plurale"

Un risultato raggiunto grazie al lavoro di tante donne; un risultato **per le donne e per la città**, che potrà realizzare interventi importanti. Stiamo parlando dei **18 milioni di euro** della Regione Campania, che finanzieranno i **13 progetti** del Piano strategico delle Pari Opportunità *Città: femminile, plurale* del Comune di Napoli, e che daranno vita ad iniziative per l'occupazione e l'imprenditorialità, la lotta alla violenza sulle donne, la vivibilità e la sicurezza, la conciliazione dei tempi.

Il traguardo è stato raggiunto anche grazie ad un lungo lavoro di **progettualità e concertazione** con le donne della città, che insieme con l'**assessorato alle Pari Opportunità** hanno stabilito le priorità e scelto i possibili percorsi; lo scorso autunno, poi, il Comune ha presentato le schede progettuali, che tra dicembre e gennaio sono state ammesse a finanziamento. Pochi giorni fa, la Giunta comunale ha approvato la delibera che fissa gli indirizzi e le scadenze temporali per la concreta realizzazione delle attività.

Una grande novità è la **certezza dei tempi**: entro il 30 aprile saranno avviate le procedure di evidenza pubblica; entro il 31 agosto saranno aggiudicate; entro il 15 ottobre saranno avviate le attività.

Nei box sono riportati in sintesi i progetti finanziati per **aree di intervento**.

LAVORO

COF - Centro Occupabilità Femminile

Si tratta di uno sportello che ha l'obiettivo di favorire le condizioni per la partecipazione delle donne al mondo del lavoro, attraverso l'orientamento e l'accompagnamento al lavoro e la promozione delle realtà lavorative femminili.

Importo: € 3.000.000,00

Casa della socialità

È la seconda fase dell'incubatore delle imprese femminili già esistente a Scampia. Il progetto punta alla riqualificazione del tessuto urbano e socio-economico dei quartieri della zona nord, in particolare del quartiere Scampia, a partire dalle donne. Le imprese già nate durante la prima fase del progetto saranno seguite, e verrà supportata la nascita di altre nuove imprese, che saranno ospitate presso le due strutture sedi del progetto, appositamente ristrutturare. Per questo, sarà avviata una campagna di sensibilizzazione e informazione, e le imprese saranno pubblicizzate nelle reti internazionali.

Importo: € 3.090.000,00 + € 720.000,00 (kit incentivi alle imprese)

Nidi di mamme

L'intervento prevede l'accompagnamento all'inserimento lavorativo delle donne in condizioni di forte disagio sociale, già impegnate nell'attività *Nidi di mamme*. *Nidi* è un'attività che riguarda l'offerta di 8 sezioni di asili nido che accolgono circa 160 bambini dai 18 ai 36 mesi in orario anti-

meridiano nella II e nella VI Municipalità.

Importo: € 2.500.000,00

PIC - Premio alle imprese per la conciliazione

È un premio che promuove e sostiene l'adozione, da parte di enti e imprese, di misure specifiche per la conciliazione dei tempi familiari, lavorativi e destinati alla cura di sé.

Importo: € 1.000.000,00

Donne & Scienza: ricerca, innovazione e spin off imprenditoriale

Questo progetto sosterrà la presenza femminile nei percorsi formativi e professionali a carattere tecnico-scientifico, attraverso la creazione di un catalogo digitale delle donne di scienza e la promozione dell'imprenditorialità femminile nei settori innovativi, aiutando l'avvio di attività a carattere tecnico-scientifico.

Importo: € 1.000.000,00

Vivaio delle attività e abilità femminili

L'intervento consiste nel sostenere e far emergere attività e abilità femminili inesprese a livello produttivo, soprattutto quelle relative alla filiera della moda e nei settori artigianali "tradizionalmente" femminili, attraverso un accompagnamento all'avvio di attività lavorative e la creazione di un luogo, anche virtuale, che possa aiutare la commercializzazione e l'internazionalizzazione dei prodotti.

Importo: € 1.000.000,00

CULTURA

Casa della cultura delle differenze

L'intervento consiste nel potenziamento e nella specializzazione dell'esistente Centro Documentazione Donna, che verrà trasformato in Archivio della Memoria delle Donne. Si svolgeranno inoltre laboratori per l'Interculturalità e si realizzerà un *baby parking*.

Importo: € 1.215.000,00

Azioni per il superamento delle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere

Una serie di iniziative concrete (attività di monitoraggio, sensibilizzazione e campagne di informazione) per promuovere l'identità e la dignità delle persone omosessuali e transessuali, allo scopo di favorirne i processi di integrazione sociale e combattere l'omofobia.

Importo: € 300.000,00

INFRASTRUTTURAZIONE SOCIALE

Una rete per le donne

Con la Rete verranno aperti sportelli per le donne nelle dieci Municipalità cittadine, in cui si offriranno vari servizi di informazione e orientamento, sia alla cittadinanza che alle organizzazioni o Enti pubblici e privati presenti sul territorio. La Rete sarà supportata dalla creazione di un sistema informativo e telematico, e costituirà il luogo fisico attraverso il quale mettere in rete tutti i servizi offerti e avvicinarli di più alle donne dei singoli quartieri.

Importo: € 1.675.000,00

Città Amica

L'intervento prevede la strutturazione di percorsi formativi volti alla specializzazione di figure professionali specifiche nel settore della sicurezza urbana in chiave di genere, per la costruzione di un contesto sociale più "amico" delle donne. Per questo, verranno avviati interventi di sensibilizzazione per amministratori e figure professionali da impegnare in azioni utili alla sicurezza (vigili, tassisti, autisti, etc.), e progettazione partecipata di piani di sicurezza urbana.

Importo: € 600.000,00

LOTTA ALLA VIOLENZA DI GENERE

Centro antiviolenza

Un luogo di aiuto concreto per coloro che rischiano o sono già vittime di maltrattamenti, abusi e violenze fisiche e psicologiche (ivi comprese le pratiche di *stalking* e *mobbing*), rivelandone i bisogni e fornendo supporti e servizi in emergenza e/o di prevenzione. Verranno attivati punti d'ascolto presso le Municipalità e saranno potenziate le competenze degli operatori.

Importo: € 600.000,00

Casa donne maltrattate

Un edificio del Comune di Napoli confiscato alla camorra, e appositamente ristrutturato, sarà utilizzato per ospitare le

donne maltrattate, a cui verranno offerte accoglienza temporanea, assistenza specialistica e percorsi di reinserimento sociale e lavorativo.

Importo: € 400.000,00

Rete istituzionale antiviolenza

La rete promuoverà un'azione comune tra istituzioni competenti nel campo della lotta contro la violenza di genere e le discriminazioni, per favorire l'adozione, da parte di tutti i soggetti coinvolti, di procedure ed interventi per la sicurezza delle donne e per la presa in carico delle vittime della violenza sessuale.

Importo: € 500.000,00

CAMPANIA AL VOTO

Il 28 e 29 marzo cinque milioni di cittadini saranno chiamati alle urne per eleggere il nuovo governatore e sessanta consiglieri della Regione

Domenica 28 e lunedì 29 marzo circa **5 milioni di elettori campani** saranno chiamati alle urne per eleggere il **nuovo Presidente della Regione** e **60 membri del Consiglio regionale**.

La consultazione elettorale riguarderà anche altre 12 Regioni italiane a statuto ordinario: Basilicata, Calabria, Emilia Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Piemonte, Puglia, Toscana, Umbria e Veneto.

I seggi saranno aperti domenica 28 marzo dalle ore 8 alle ore 22 e lunedì 29 marzo dalle ore 7 alle ore 15.

Nella sola città di Napoli le sezioni elettorali sono **886**, quasi tutte ubicate in istituti scolastici. L'elenco completo è consultabile sul sito dell'Ufficio territoriale del Governo di Napoli (www.utgnapoli.it).

Per poter esercitare il **diritto di voto**, gli elettori dovranno presentarsi al seggio di riferimento muniti della scheda elettorale e di un documento di riconoscimento valido.



Tornata elettorale anche in Province e Comuni

Contemporaneamente alle elezioni regionali, il 28 e 29 marzo in 11 città italiane, tra cui **Caserta**, si andrà a votare per l'elezione dei presidenti di Provincia e dei Consigli provinciali, mentre più di 1.000 Comuni saranno coinvolti nell'elezione dei rispettivi sindaci e Consigli comunali.

I Comuni campani interessati al voto sono **61**, di cui 7 nell'area avellinese, 5 nel Beneventano, 11 nel territorio casertano, 20 in provincia di Napoli e 18 nel Salernitano:

Provincia di Avellino

Baiano, Castelfranci, Cervinara, Mercogliano, Quindici, Sorbo Serpico, Volturara Irpina

Provincia di Benevento

Calvi, Castelfranco in Miscano, Reino, San Lorenzo Maggiore, Tocco Caudio

Provincia di Caserta

Casal di Principe, Castello del Matese, Castel Campagnano, Castel Volturno, Grazzanise, Macerata Campania, Maddaloni, San Cipriano d'Aversa, Sant'Angelo d'Alife, Santa Maria a Vico, Teverola

Provincia di Napoli

Arzano, Bacoli, Caivano, Casamarciano, Casandrino, Casola, Castellammare di Stabia, Cimitile, Crispano, Ercolano, Frattamaggiore, Mariglianella, Massa Lubrense, Mugnano, Pomigliano d'Arco, Procida, San Paolo Bel Sito, Sant'Anastasia, Sorrento, Terzigno

Provincia di Salerno

Angri, Casal Velino, Castel San Giorgio, Eboli, Ispani, Laurino, Lustra, Maiori, Montecorvino Rovella, Pertosa, Pollica, Positano, Postiglione, San Giovanni a Piro, San Gregorio Magno, San Marzano sul Sarno, San Valentino Torio, Sassano, Torraca

Stop al “listino” e spazio alle donne

Nuove norme per il premio di maggioranza e per l'indicazione delle preferenze

La **legge elettorale della Regione Campania**, approvata il 27 marzo 2009, prevede che, a scrutinio ultimato, venga proclamato eletto **presidente** della Giunta regionale il candidato che abbia conseguito il **maggior numero di voti validi** in ambito regionale.

Il neo presidente entra anche a far parte del **Consiglio regionale**, insieme con il candidato alla carica di presidente secondo classificato. Il **Consiglio regionale** della Campania si compone di **60 consiglieri** eletti nelle rispettive circoscrizioni elettorali delle cinque province campane: **Napoli** (32 consiglieri), **Salerno** (11), **Caserta** (9), **Avellino** (5) e **Benevento** (3). I consiglieri vengono eletti con **criterio proporzionale**, con applicazione di un **premio di maggioranza** legato al presidente eletto.

La votazione avviene mediante un'unica **scheda**, che contiene i nomi e i cognomi dei candidati alla carica di presidente, al cui fianco sono riportati il simbolo del gruppo di liste oppure i simboli dei gruppi di liste riunite in coalizione con cui il candidato è collegato. Ciascun elettore può, con un unico voto, scegliere un candidato alla carica di presidente e una delle liste a esso collegate, tracciando un segno su una delle liste. Nel caso in cui l'elettore tracci un unico segno sulla scheda a favore di una lista, il voto s'intende espres-

so anche a favore del candidato presidente ad essa collegato. Ogni elettore può, inoltre, votare per un candidato alla carica di presidente anche non collegato alla lista prescelta. In questo caso si parla di **“voto disgiunto”**.

La legge elettorale regionale prevede anche la possibilità della **doppia preferenza**, in base alla quale l'elettore può esprimere uno o due voti di preferenza; in quest'ultimo caso, una delle due preferenze deve riguardare un **candidato di genere femminile**, pena l'annullamento della seconda preferenza. Qualora l'elettore esprima il voto a favore di un candidato presidente e la preferenza per più di una lista, verrà ritenuto valido il solo voto al candidato presidente, mentre saranno considerati nulli i voti di lista.

In virtù del **premio di maggioranza**, le liste collegate al candidato proclamato eletto presidente ottengono, se il presidente ha conseguito più del 45 per cento dei voti validi, almeno il 60 per cento dei seggi del Consiglio. Ne ottengono almeno il 55 per cento se il presidente ha conseguito meno del 45 per cento dei voti validi.

In Campania è stato dunque **abolito il “listino”**, ossia la lista bloccata di candidati che entravano in Consiglio grazie al premio di maggioranza attribuito alla coalizione vincente.

Le “icone” della nostra Regione

*Lo stemma ufficiale richiama quello
dell'antica Repubblica di Amalfi,
mentre il Patrono dei campani
non poteva essere che lui: San Gennaro*



Qui sopra: xilografia raffigurante Bacco e Cerere tratta da: Cesare Ripa, Nova iconologia, Padova, 1618.
In alto: lo stemma ufficiale della Regione Campania.
Sotto: busto di San Gennaro nei pressi della chiesa di Santa Caterina a Formiello, opera di Domenico Antonio Vaccaro, 1708 (foto di B. Leonardi).



Concepito come innovazione propulsiva verso la realizzazione di uno Stato decentrato, le Regioni a statuto ordinario videro la luce solo nel 1970 nonostante la loro istituzione fosse già prevista dalla **Costituzione** entrata in vigore nel 1948.

I nuovi Enti furono configurati come un livello di governo più prossimo ai cittadini e alle specifiche realtà territoriali, porzioni del territorio nazionale all'interno delle quali dare vita a progetti di nuove “**mappe di comunità**”.

Un simile nuovo e complesso processo di identificazione locale sembrò poter essere promosso anche attraverso l'utilizzo di **simboli** storicamente acquisiti e riconosciuti. Non fu, quindi, un caso se i primi 15 statuti regionali approvati nel maggio del 1971 stabilirono prioritariamente, tra l'altro, che ciascuna Regione avrebbe emanato una propria legge per l'adozione dello stemma e del gonfalone.

Il 21 luglio 1971, con legge n. 1, la Regione Campania determinò i propri emblemi. All'articolo 1 fu scelto come **stemma** “quello che si diede la **Repubblica marinara di Amalfi** ai suoi albori”, così descritto: “**una banda rossa in campo bianco**”.

Traducendo il linguaggio convenzionale dell'araldica in quello corrente, lo stemma regionale campano risulta composto di uno scudo (di tipo sannitico) colorato di bianco (tinta usata raramente in araldica) e attraversato, dall'angolo superiore sinistro a quello inferiore destro rispetto a chi guarda l'immagine, da una striscia di colore rosso. Secondo alcuni studiosi di araldica civica, lo stemma campano non sarebbe quello adottato dalla Repubblica marinara ai suoi primordi, ma quello scelto dalla città di Amalfi intorno al XIII secolo.

Il **gonfalone** è descritto dall'articolo 2: “di colore azzurro mare e reca al centro lo stemma di cui all'articolo precedente ed in basso la scritta in oro dittante **REGIONE CAMPANIA**”.

Il gonfalone si completa con il nastro tricolore (verde, bianco e rosso) annodato al di sotto del puntale”. Di particolare significato la scelta dell'azzurro come citazione dell'antico, indissolubile legame tra il territorio e il **Mediterraneo**, richiamo arricchito dal significato che la simbologia conferisce al colore “più profondo e più immateriale, l'intermediario della verità”.

La Regione Campania utilizza anche una bandiera che ripropone colore e stemma scelti per il gonfalone.

Un'allegorica lotta millenaria

L'**iconologia**, secondo un'antica e aulica definizione, tratta “delle immagini fatte per significare una diversa cosa da quella che si vede con l'occhio”.

In modo più semplice potremmo definirla come la disciplina che riguarda lo studio e la spiegazione di immagini e figure allegoriche; il metodo, insomma, per sciogliere il significato della sintetica rappresentazione figurativa di un sentimento, di una condizione, di un elemento naturale, di una convenzione temporale.

Sfogliando le pagine dell'edizione seicentesca di un testo sull'argomento, mi sono imbattuto nella **rappresentazione allegorica della Campania**. L'autore vede raffigurata “questa felice Provincia in un florido campo con la figura di **Bacco**, e di **Cerere**, li quali stiano in atto fiero di fare alla lotta, e che non si discerna vantaggio di forza più in uno, che nell'altra”. Sintesi arcadica mirabile: la floridezza della **viticoltura** e dell'**agricoltura** campane è rappresentata dall'equilibrato duello tra due divinità simbolo: il dio della vendemmia e del vino inutilmente cerca di prevalere sulla dea della terra, della fertilità, dei raccolti.

Spettatori gli animali consacrati ad essi: una tigre e un serpente, condannati ad assistere in eterno all'irrisolvibile lotta combattuta “per dimostrare che Cerere in produr grani non ceda alla fecondità di Bacco in produr vini”.

Il patrono regionale

Che il Santo martire **Gennaro** sia il patrono per antonomasia della città di Napoli è cosa nota anche oltre i confini nazionali. Una patronanza che risale a data tanto remota da non essere determinabile. Probabilmente, però, fatto meno noto è che al Santo è stata affidata da non molto anche la **protezione della Campania**. L'idea fu dei Vescovi delle diocesi campane che provvidero a indirizzare la richiesta formale al pontefice Giovanni Paolo II; con breve apostolico del 16 luglio 1980, il Papa accondiscese affidando la Campania e i suoi abitanti alla protezione ultraterrena di San Gennaro. Compito ulteriore certamente impegnativo per il Santo che, già gravato del più antico incarico, nei casi di maggior impegno non rinuncerà all'imparziale apporto dei patroni d'Italia, San Francesco d'Assisi e Santa Caterina da Siena.

Bernardo Leonardi

L'Italia del

Quindici sono a

e cinque a sta

Godono di am

ed hanno numerose ed

riconosciute dal

I loro organi

sono il Consiglio, la C

Cooperano con l

mediante una Conf

L'art. 114 della Costituzione stabilisce che la Repubblica Italiana "è costituita dai Comuni, dalle Province, dalle Città metropolitane, dalle **Regioni** e dallo Stato" e che "i Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni sono enti autonomi con propri statuti, poteri e funzioni secondo i principi fissati dalla Costituzione".

Le Regioni italiane sono **20**: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Trentino-Alto Adige/Südtirol, Umbria, Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, Veneto.

Cinque di esse (Friuli-Venezia Giulia, Sardegna, Sicilia, Trentino-Alto Adige e Valle d'Aosta) sono dotate di uno **statuto speciale**, mentre tutte le altre sono a **statuto ordinario**. Il Trentino-Alto Adige è costituito dalle uniche **province autonome** dell'ordinamento italiano: Trento e Bolzano.

Per il diritto amministrativo, le Regioni sono: enti di rilievo costituzionale; enti autonomi (cioè dotati di autonomia in vari ambiti); enti autarchici (in quanto dispongono di potestà pubbliche); enti ad appartenenza necessaria (ne fanno parte tutti i cittadini residenti).

I tre organi "necessari" delle Regioni

Gli organi delle Regioni sono il **Consiglio** regionale, la **Giunta** regionale ed il **presidente** della Giunta regionale (detto anche presidente della Regione o "governatore").

Il Consiglio esercita le potestà legislative attribuite alla Regione e le altre funzioni conferitegli dalla Costituzione e dalle leggi. Inoltre, può fare proposte di legge alle Camere.

La Giunta, composta dal Presidente e da vari assessori, ha funzioni esecutive.

Il presidente rappresenta la Regione; dirige la politica della Giunta e ne è responsabile; promulga le leggi ed emana i regolamenti regionali; dirige le funzioni amministrative delegate dallo Stato alla Regione. Dal 2000 viene eletto direttamente, a meno che lo statuto regionale non preveda la sua elezione da parte del Consiglio regionale.

Le autonomie regionali

Le Regioni godono di **cinque tipi di autonomia**: legislativa, finanziaria, statutaria, regolamentare ed amministrativa.

Nel 2001 è stato modificato il **titolo V della parte seconda della Costituzione** attraverso la riscrittura di molti articoli e l'introduzione di nuove norme. Con la riforma costituzionale la **funzione legislativa** attribuita alle Regioni è stata ampliata. Mentre in precedenza la Costituzione indicava le aree di competenza legislativa delle Regioni, ora definisce, in modo analitico, le aree nelle quali lo Stato ha potere legislativo esclusivo (ad esempio in materia di politica estera) e quelle nelle quali lo Stato e le Regioni concorrono insieme. In tutte le materie non espressamente indicate vale il principio secondo cui "spetta alle Regioni la potestà legislativa in riferimento ad ogni materia non espressamente riservata alla legislazione dello Stato".

Le **funzioni finanziarie** degli Enti locali sono state anch'esse ampliate ed è stato introdotto il cosiddetto "**federalismo fiscale**"; gli Enti locali possono dunque stabilire e applicare tributi propri e sono chiamati a partecipare al gettito di tributi erariali riferibili al loro territorio.

I rapporti tra Stato ed Enti locali sono stati ridefiniti anche mediante un **minore potere di controllo** sulle Regioni da parte dello Stato e l'ampliamento dei poteri di intervento normativi delle Regioni in alcuni settori fondamentali come la tutela ambientale e l'istruzione.

Le modifiche costituzionali del 2001 sono state sottoposte a **referendum confermativo** e i cittadini italiani si sono espressi a favore dell'introduzione di questa rilevante riforma.

Quanto all'**autonomia statutaria**, è riconosciuta solo alle Regioni a statuto ordinario. Ciascuna di esse adotta con legge regionale uno statuto che, in armonia con la Costituzione, ne determina la forma di governo e i principi fondamentali di organizzazione e funzionamento. Nelle Regioni autonome gli statuti speciali vengono adottati con leggi costituzionali dello Stato.

L'**autonomia regolamentare**, invece, consiste nella potestà, da parte delle Regioni, di regolamentare nelle materie su cui ha competenza esclusiva e su quelle in cui la competenza tra Stato e Regione è di tipo concorrente.

L'**autonomia amministrativa**, infine, deve aderire ai principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza.



In giallo sono evidenziate le 13 Regioni a statuto ordinario.

Alle Regioni

statuto ordinario
statuto speciale
autonomie
importanti competenze
la Costituzione
"necessari"
Giunta e il presidente
lo Stato centrale
Conferenza permanente



ario in cui si svolgeranno le elezioni del 28 e 29 marzo.

La Conferenza Stato-Regioni

La Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano (detta anche "Conferenza Stato-Regioni") opera per favorire la **cooperazione** tra l'attività dello Stato e quella delle Regioni e le Province Autonome, costituendo la "sede privilegiata" della negoziazione politica tra le Amministrazioni centrali e il sistema delle autonomie regionali.

La Conferenza è convocata e presieduta dal **ministro per i rapporti con le Regioni**, su delega del presidente del Consiglio dei Ministri. È composta dai venti presidenti delle Regioni a statuto speciale e ordinario e dai 2 Presidenti delle Province autonome di Trento e di Bolzano

In sede di Conferenza il Governo acquisisce l'avviso delle Regioni sui più importanti atti amministrativi e normativi di interesse regionale.

Ai suoi lavori partecipano i ministri ed i rappresentanti politici delle amministrazioni statali e degli Enti pubblici interessati agli argomenti iscritti all'ordine del giorno delle sedute

L'organo può riunirsi in una apposita sessione comunitaria per la trattazione di tutti gli aspetti della politica comunitaria che sono anche di interesse regionale e provinciale.

Curiosità

In origine l'Abruzzo e il Molise costituivano un'unica Regione.

Il distacco amministrativo è avvenuto nel 1963.

Nel 1947, nella prima stesura della carta costituzionale, furono indicati i nomi di tre Regioni che nel testo definitivo non furono confermati:
Lucania (trasformata in Basilicata),
Salento ed Emilia-Lunense (o Lunezia).

La Regione italiana più estesa è la Sicilia (25.707 chilometri quadrati).

La più piccola è la Valle d'Aosta (3.264 chilometri quadrati).
Quella con la maggiore densità abitativa è la Campania (428 abitanti per chilometro quadrato).

La Lombardia è la Regione con il maggior numero di Comuni: 1.546.

La Lombardia è anche la Regione con il più alto numero di capoluoghi di provincia (12):
Milano (capoluogo), Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Lecco, Lodi, Mantova, Monza e Brianza, Pavia, Sondrio e Varese.

In Sicilia, Regione a statuto speciale, il Consiglio regionale è denominato *Assemblea regionale siciliana* o *Parlamento siciliano*.

I suoi membri possono fregiarsi del titolo di "onorevoli" e sono detti deputati e non consiglieri.

La carica dell'Elettorale

Tantissimi dipendenti del nostro Comune lavorano per assicurare il regolare svolgimento delle operazioni di voto a Napoli

L'ora X sta per scoccare: le elezioni sono ormai alle porte e tra poco andremo tutti a votare.

In questi casi, come sempre, l'attenzione è protesa sui protagonisti dell'evento: i **risultati** delle votazioni e le **aspettative** dei candidati. Ma come a teatro, dietro le quinte c'è sempre un mondo di tecnici e addetti ai lavori che permettono la realizzazione dello spettacolo. In occasione delle **consultazioni elettorali**, al loro posto, ci sono invece molti nostri colleghi che, con abnegazione, hanno sempre **silenziosamente assicurato** il regolare svolgimento delle operazioni. Di loro (forse perché presi dalla foga della quotidianità) troppo spesso **ci si dimentica di parlare**. Non tutti sanno che si tratta di un **gruppo storico** che parte dagli uffici della Segreteria generale e affonda le sue radici in quasi tutti i nostri dipartimenti; è organizzato come una **macchina da guerra** pronta a colpire il suo obiettivo: **vincere la scommessa**. Nessuno si risparmia, e ciascuno è frutto di un modello di consolidata esperienza. Tutti appartengono ad una grande famiglia ed ognuno sa cosa fare. Né poteva essere altrimenti, visto che l'imprevisto è un rischio reale e persistente.

Padre putativo del gruppo è il compianto avvocato **Aldo Corvino**, che se ne è occupato per decenni fino a identificarsi, nonostante i suoi innumerevoli compiti di vice segretario generale prima e segretario generale poi. Dopo di lui, **Antonio Persico**, nella qualità di capo di gabinetto e vice segretario generale. È un mestiere che si tramanda da generazione in generazione: **Paola Sparano**, figlia d'arte di Renato, nostro ex collega ormai in pensione, ha infatti continuato ad occuparsene con altrettanti risultati positivi insieme al gruppo della "unità organizzativa autonoma" diretta oggi da **Rossella Pinto**, orgogliosa delle gesta e delle qualità del suo staff intradipartimentale. Bando ai ricordi, anche questa volta - con ansia - i riflettori stanno per accendersi e manca poco alla maratona delle votazioni: si parte dal venerdì notte per arrivare ininterrottamente alla metà della settimana successiva. Giorni di fuoco, tutti col fiato sospeso fino alla chiusura delle operazioni e proclamazione dei risultati. Tutto deve rigare dritto come un orologino svizzero. Provare per credere. Ma non è un lavoro solo di pochi giorni; nasce da lontano, e si prepara in mesi di duro lavoro dell'ufficio dell'**anagrafe elettorale** diretto da **Gennaro Cavallaro** (i cui loggioni sono pieni di impiegati costantemente all'opera, insieme a quelli delle Municipalità) e prosegue con le attività di rendicontazione della Ragioneria generale, coordinata dalla collega **Rosaria Rossi**.

Sul piano operativo degli approvvigionamenti dei materiali e al-

lestimento dei seggi la **direttrice d'orchestra** è lei: l'insuperabile **Rosaria Guidi**. Nel suo lavoro un problema è un "non problema". Non si sa come, ma riesce a risolverli tutti. Impartisce ordini e anche i più riottosi, senza fiatare, cedono il passo abbassando lo sguardo. È una garanzia per chi ha bisogno di lei, ed il servizio elettorale non poteva fare da eccezione alla regola.

Nulla è affidato al caso. Le operazioni di allestimento dei seggi sono precedute dalla **mitica riunione** che non ha luogo se, prima dell'inizio, non viene celebrato lo scaramantico rituale dell'augurale caffè. Anche le **cartelle dorate** ed eleganti della "posta" sono sempre le stesse: aggiustate, ricucite, ripulite, ma sempre quelle! Pronte a scongiurare la minaccia di qualsiasi imprevisto. C'è sempre, fino in fondo, il sapore della sfida al pericolo che accomuna i partecipanti. Nell'organizzazione, l'attuale vice segretario generale nonché direttore generale non è stato da meno: ha potenziato l'ufficio centrale elettorale nella nuova sede di Parco Quadrifoglio, dedicando particolare attenzione al Servizio Siad diretto da **Paolo Cresci** (per la mole fisica, detto Paolone). In ciò se ne è avvantaggiata la qualità dei risultati, come universalmente riconosciuto da tutte le Amministrazioni. Ha anche istituito una **task-force** composta da funzionari cui è stato affidato il compito di assistere - con funzioni consulenziali e di supporto operativo e logistico - i centri di raccolta circoscrizionali e i presidenti dei seggi. Un gruppo di cinquanta ragazzi debitamente formati di cui, in ogni elezione, si avverte il festoso e **liberatorio boato** alla notizia della completa copertura di tutti i seggi.

Ma il viaggio impegna tanti altri: la totalità del Servizio Polizia Locale nelle attività di accompagnamento dei convogli e di ordine pubblico e viabilità, centinaia di **operai** nel trasporto del materiale di cancelleria negli **886 seggi**, altrettanti **delegati del Sindaco** addetti a ciascuna delle sedi, tutti coloro che operano per l'accompagnamento degli anziani alle urne e per l'assistenza agli elettori infermi, gli addetti alla guida degli automezzi, gli operatori che rimuovono i manifesti elettorali abusivi, il coordinamento del servizio taxi e **tanti, tanti altri ancora**.

Insomma, un vero e proprio esercito al quale, a nome dell'Amministrazione, anche per quest'anno va il nostro **condiviso e sentito ringraziamento**.

Franco Maida
Direttore Funzione Pubblica



Palazzo San Giacomo (foto di Massimo Moffa)

La squadra



Il dovere di sintesi è impietoso perché non ci consente di dedicare, con dovizia, l'attenzione dovuta a **tutte** le persone che meritano di essere citate. Sia pure per settori e adempimenti di competenza, vogliamo però rivolgere un pensiero a coloro che, con entusiasmo e partecipazione, hanno contribuito a preparare la consultazione elettorale di quest'anno, affinché ognuno di essi possa **autoidentificarsi** – con orgoglio – in un evento che merita di essere ricordato.

L'autostima è un processo da valorizzare, soprattutto quando è accompagnata da un riconoscimento pubblico della collettività che ne apprezza il valore e lo sforzo. Per tale motivo **ringraziamo** tutti coloro che, a vario titolo, hanno prestato la propria opera nell'ambito degli uffici: Gabinetto del sindaco, Segreteria generale, Amministrazione delle risorse umane, Provveditorato e magazzini comunali, Patrimonio e logistica, Polizia amministrativa, Funzione pubblica, Polizia locale, Informazioni normative e studi, Affari speciali e contratti, Anagrafe della popolazione ed Elettorale, Coordinamento operativo delle Municipalità, Comunicazione istituzionale, Sistema informativo amministrativo e documentale, Segreteria della Giunta comunale, Attività tecniche di supporto, Conservazione manutenzione e logistica sedi uffici e Servizi, Coordinamento delle attività centrali, Reti tecnologiche interne, Relazioni istituzionali, Sistema informativo anagrafico.

Un saluto anche a coloro che, con impegno, fanno **sindacato** a tutela dei lavoratori, e che spesso sono costretti a fare salti mortali insieme a noi, pur di risolvere i problemi.



Foto di Antonio Capuozzo

Scenari possibili dell'Unione che verrà

150 studenti campani simulano una seduta del Parlamento Europeo

C'è chi si batte per erogare microfinanziamenti alle imprese degli immigrati nell'Unione europea. Chi reclama maggiori controlli sul Web per contrastare la diffusione di farmaci illegali. E chi propone l'istituzione di corsi di lingua, a cura della Pubblica Amministrazione, per le donne extracomunitarie. Scenari possibili dell'Unione che verrà, a cura di **150 studenti campani** alle prese con una **simulazione del Parlamento Europeo**. Due giorni, venerdì 12 e sabato 13 marzo, da provetti delegati di Bruxelles: a **scuola di democrazia** nell'Aula del Consiglio comunale.

6 Via Verdi 35, ore 9: groppi alle cravatte e tremarella nei tailleur, sorrisi e sospiri tra i cartellini d'ordinanza. C'è anche la prova dell'abito, per la prima volta da politico. Hanno **tra i 16 e i 18 anni** e vengono da **6 scuole della regione**: liceo scientifico "Tito Lucrezio Caro", liceo classico "Adolfo Pansini", convitto nazionale "Vittorio Emanuele", liceo scientifico "Salvatore Di Giacomo", istituto statale "Don Milani" e liceo classico "Axel Munthe". La votazione è virtuale, ma la tensione è quel-

la vera. Occhi socchiusi mentre le labbra biascicano arringhe ed interventi da ricordare a memoria. Studio dei preliminari, prima dell'assemblea. Poi la formula che apre i turni di parola da declamare tutta d'un sorso: nome, cognome, scuola di appartenenza, numero di commissione, lettera di identificazione. E il sudore freddo davanti al microfono. Quando la delegata del "Tito Lucrezio Caro" illustra la prima risoluzione, la voce cede all'emozione; si ferma, chiede scusa all'aula. In apertura il saluto delle istituzioni: il presidente del Consiglio comunale, **Leonardo Impegno**, e l'assessore alla Pubblica istruzione, **Gioia Rispoli**. La voce di Impegno galleggia su una marea silenziosissima. Facce pulite e modi forbiti. Alla fine Impegno cede la presidenza a **Davide Bizjak**, veterano delle simulazioni, ora studente universitario. Si aprono i lavori dell'Assemblea. Seguono un modello collaudato: il **MEP (Model European Parliament)**. Cento ragazzi divisi in 10 commissioni, ciascuna

guidata da 3 *chairs*: si misurano con le risoluzioni del Parlamento Europeo. Ripercorrendo la procedura originale di Bruxelles: preparazione dei testi suddivisi in clausole, proposta di emendamenti, dibattito generale con diritto di replica e votazione finale.

Più aperta, moderna e solidale l'Europa che i ragazzi sognano attraverso i **10 topic**: 1) messa al bando delle mine antipersona; 2) microfinanziamento per l'occupazione e l'integrazione sociale; 3) i cambiamenti climatici dopo la conferenza di Copenhagen; 4) il problema dei medicinali falsificati; 5) l'interoperabilità del sistema ferroviario; 6) gli animali utilizzati a fini scientifici; 7) una strategia dell'Ue per il volontariato; 8) il programma di Stoccolma; 9) i campi di intervento delle nuove figure istituzionali previste dal Trattato di Lisbona; 10) il problema dell'immigrazione femminile. Sette le risoluzioni respinte, tre quelle approvate (1, 2, 9). Dallo sviluppo neuronale delle cavie da laboratorio alla adattabilità dei treni Maglev a levitazione magnetica: scintille di dibattito sprigionate da batterie impeccabili di congiuntivi. E con un invidiabile

pantheon di citazioni: sibilano nell'Aula i nomi di Demostene, Schopenhauer, Oscar Wilde, Bernard Shaw. Risate quando **Luca Maglione**, presidente di turno, rimbrotta la delegata del "Salvatore Di Giacomo" che parla rivolgendosi all'aula e non alla presidenza. Il rigore formale contagia anche l'ossessione della *par condicio*. Numero paritario di interventi per gli studenti delle sei scuole partecipanti: apposite tabelle Excel fanno da bilancino. Una Commissione composta da membri MEP, insegnanti e *chairs* valuta i **delegati**. I primi sei di ogni istituto andranno alla sessione nazionale di ottobre 2010, prevista a Sorrento. Dove tra 200 ragazzi provenienti da 30 scuole italiane saranno selezionati i 10 delegati per la prossima internazionale. Dal comitato del MEP un colpo all'euroscetticismo. Già, la sede prescelta potrebbe essere la Turchia. Destinazione Istanbul.

Vite da eurodelegati

Due **studenti napoletani** nella delegazione italiana che partecipa alla sessione internazionale del MEP in programma a **L'Aia**, in Olanda, dal 21 al 28 marzo. In totale, dieci ragazzi selezionati nell'ultima assemblea nazionale di Rimini.

«Per molti - spiega Anna Maria Cirillo, referente in Campania del comitato MEP Italia - quest'esperienza è servita a raggiungere traguardi ambiziosi». Impieghi negli uffici dell'Unione Europea a Bruxelles, studi all'estero, un posto nello staff della presidenza del Senato italiano, l'abbrivio di piccole e grandi carriere politiche. Si inizia come delegati, poi si consegue il titolo di *chairs*, per poi ricoprire il ruolo di presidente di Assemblea.

«Ma quella di delegato è la fase più bella, da cui si esce magari un po' impauriti. Anche il fatto di doversi vestire in un certo modo lascia un segno nella nostra formazione»: **Valentina Giordano** rievoca i tempi della sua simulazione. Siede tra i banchi della Presidenza, nonostante abbia un esame imminente a Giurisprudenza. Nella bacheca dei ricordi, la cena offerta dall'ambasciatore italiano a Stoccolma nel 2008.

Pertinenza degli interventi, proprietà di linguaggio e conoscenza della lingua inglese: questi i requisiti per bruciare le tappe del MEP. Ci pensa il comitato a fornire le tematiche delle risoluzioni, mentre durante la fase di preparazione si ricorre ad Internet o ci si reca al Ceicc (Centro europeo di informazione cultura e cittadinanza).

«È stato straordinario - spiega **Salvatore Salzano**, 17 anni, del "Vittorio Emanuele" - venire a contatto con ragazzi di culture diverse e capire il loro punto di vista. Alle sessioni internazionali di Bonn l'anno scorso tutti mi chiedevano notizie e aggiornamenti sulla politica italiana».

Ma le donne al MEP avanzano come gli uomini? Pare un po' meno. «Questione di volontà», per Valentina Giordano. **Sara Fiore**, 17 anni, del "Tito Lucrezio Caro", riflette: «In politica ci sentiamo insicure perché poco accettate. Vogliamo emergere per le nostre competenze, non per altro. Le veline? Ci degradano».

A cura del **Servizio Stampa del Consiglio Comunale**:
Mimmo Annunziata, Mirella Porta, Alessio Gemma.

Dalla telefonia tradizionale al sistema VoIP

Inaugurato il nuovo centralino comunale

Il 12 marzo è stato inaugurato il **nuovo centralino telefonico** del Comune di Napoli. Il servizio di ricezione delle chiamate è

adesso dotato di una piattaforma di comunicazione basata sul **sistema VoIP** (acronimo di *Voice over IP*), che rende possibile effettuare una conversazione telefonica sfruttando una connessione Internet o un'altra rete dedicata che utilizza il protocollo IP (un indirizzo IP identifica ogni nodo-postazione della rete ed è sostanzialmente un identificativo numerico).

Il nuovo sistema tecnologico, su base statunitense Avaya, è stato realizzato dall'associazione temporanea di imprese **Fastweb-Ormu**, in collaborazione con la **Imet S.p.A.** e la **Gecopra srl**, consente una notevole **riduzione dei costi** di gestione e di infrastruttura ed incrementa le funzionalità per gli utenti che chiamano il centralino comunale al numero **0817951111** (o qualsiasi altro numero interno in selezione passante).

In particolare, il sistema consente di **velocizzare** notevolmente le attività svolte da un centralino dalle caratteristiche tradizionali, con l'ausilio delle tecnologie più innovative, così da poter gestire **fino a 1.500 chiamate all'ora**.

In coerenza con quanto l'Amministrazione ha già realizzato per aggiornare tecnologicamente la Rete telefonica e telematica comunale, che raggiungerà a breve le oltre 200 sedi comunali funzionanti con l'unica numerazione 081795-, anche le attrezzature degli operatori del centralino comunale di Palazzo San Giacomo seguiranno tale evoluzione.

È stato così abbandonato il **vecchio sistema analogico**, a favore di postazioni che comprendono pc, cuffie ed interfacce grafiche avanzate.

La Fastweb ha operato in sintonia con il personale del Dipartimento Comunicazione per formare il **personale** addetto all'uso dei nuovi strumenti, facili da usare e con molte nuove funzionalità.

Le nuove postazioni consentono agli operatori di gestire le chiamate in entrata con efficienza. L'interfaccia grafica Microsoft Windows dà la possibilità agli operatori di constatare il tempo di attesa di chi chiama e con chi la persona desidera parlare.

Il pc è connesso alla **Lan**, acronimo di *Local area network* (o rete locale in italiano) ed ha anche le seguenti **caratteristiche**:

- gestione di ben quattro rubriche telefoniche diverse presenti sul pc o su un server esterno connesso in rete;
- la rubrica telefonica interna alla centrale telefonica può essere trasferita in formato elettronico automaticamente e periodicamente sul pc;
- è possibile associare ai vari nomi di utenti qualsiasi altro numero esterno o foto di riconoscimento;
- sono disponibili diverse funzioni di ricerca, che consentono agli operatori di trovare facilmente nomi e interni tramite tastiera telefonica, digitando l'inizio del nome o del numero cercato;
- si può associare il chiamante ai numeri

presenti nelle *directory* così da presentare direttamente il nome del chiamante, se presente;

- nel caso di chiamate in-

terne, gli operatori possono identificare rapidamente gli impiegati, grazie alla identificazione fotografica in linea;

- informazioni in tempo reale su quante volte o per quanto tempo lo stesso chiamante viene messo in attesa;

- scrivere note relative alla chiamata in corso sul pc;

- la guida in linea consente agli operatori di visualizzare le istruzioni per l'uso anche durante le chiamate;

- personalizzazione delle postazioni legate al riconoscimento (*login*) di ogni operatore, in modo che gli operatori di turni diversi possono conservare le proprie preferenze e i propri appunti di lavoro.

La nuova tecnologia sarà ancora più d'aiuto per i **centralinisti ipovedenti o non vedenti**; infatti, tutte le postazioni possono essere adattate per il personale ipovedente tramite software apposito per l'ingrandimento dei caratteri all'interno delle finestre selezionate, mentre ogni pc-console può essere dotato di barra Braille Alva Delphi MultiMedia da 40 caratteri e di sintesi vocale per gli operatori non vedenti.

Inoltre, la strumentazione comprende mixer che consentono in contemporanea la conversazione con l'utente chiamante e l'ascolto della sintesi vocale che legge la rubrica telefonica comunale.

Le nuove funzionalità costituiscono un ulteriore passo avanti per la comunicazione istituzionale del Comune.



Le nuove postazioni del centralino telefonico comunale (foto di Massimo Moffa).

L'interpretazione della realtà

Le pulsioni artistiche di Carlo De Rosa, dirigente del Servizio Provveditorato

Negli scorsi numeri abbiamo raccontato di dipendenti comunali che nel tempo libero riescono ad esprimere le loro particolari attitudini trasformandosi in poeti, attori, scrittori, danzatori, scultori, pittori. Tra questi, non poteva mancare **Carlo De Rosa**, il dirigente del **Servizio Provveditorato Generale e Magazzini**, che pur dedicando la maggior parte del suo tempo ai gravosi impegni lavorativi, riesce a produrre **opere pittoriche** di elevato spessore artistico, a riprova del suo ricchissimo curriculum che parte dal lontano 1965.

I suoi lavori sono opere d'arte visuale, prodotte su tela con acrilico, olio, smalto e tecnica mista, in stile astratto e linguaggio contemporaneo, ispirate da riflessioni sul tema dell'armonia e delle energie vitali ed impresse sulla tela con la sapienza che deriva dalla psicologia dei colori di Luscher e dall'applicazione delle proprietà geometriche della serie numerica di Fibonacci.

Così i suoi quadri divengono il mezzo d'espressione per rappresentare la tensione degli opposti equilibri che delimitano lo spazio/tempo e che segnano la realtà dell'essere e del divenire.

8

«Il mio percorso artistico - dichiara De Rosa - non è ortodosso, poiché non ho acquisito formazione artistica presso "Accademie". Da ragazzo ho frequentato laboratori di bravi maestri, come Cacciapuoti e Adamo. Fondamentale è stato il sodalizio culturale a Cannobio, sul Lago Maggiore, nei primi anni Ottanta, con artisti dell'Accademia di



Brera, Giorgio Ferrari e Donatella Berra, e con Tony Costa, pittore australiano di Sydney. Con loro ho partecipato a mostre anche in Svizzera, Germania ed Austria, proponendo lavori a volte con linguaggio trasgressivo ma sempre con l'intento di comunicare arte e cultura. Da quando vivo a Napoli, le mie esperienze artistiche sono del tutto autonome: cerco di subire quanto meno possibile influenze che non sono in sintonia con la mia espressività, spaziando liberamente tra le varie forme di espressionismo, il geometrico, l'astratto e il puro, con forme di sperimentazione d'arte contemporanea». Nelle opere di De Rosa è sempre evidenziata la dicotomia tra l'essere e il divenire e il percorso che delimita, in senso relativistico, lo spazio-tempo.

«La realtà che viviamo e che osserviamo -

sottolinea De Rosa - è permeata da opposti, o meglio, da opposti equilibri. La staticità, il tempo fermo rappresentano il non essere. L'incontro-scontro tra forze contrarie crea il divenire, riempiendo gli spazi vuoti di cui è composta la nostra realtà interna ed esterna. Il divenire è quindi la realtà dell'essere perché senza di esso ci sarebbe una realtà uguale a se stessa, cristallizzata ed immutabile, un semplice blocco monumentale privo di energia vitale. Il divenire crea l'essere, lo spazio ed il tempo, insomma tutta la realtà che percepiamo e nella quale temporalmente esistiamo. È la risultanza dell'equilibrio scaturente da opposti equilibri che se non coesistessero, sarebbero ciascuno equilibri statici

e quindi luoghi del non essere. D'altronde, se non vi fossero equilibri, vigerebbe solo il Caos. Queste forze poi interagiscono tra loro creando nuove realtà. La fisica quantistica ci spiega in modo scientifico alcuni fenomeni ma è la speculazione che può aiutarci a capire. Le mie opere, quindi, nascono da speculazioni più che dagli esempi di tale disciplina che pure esercita su di me un vivo interesse».

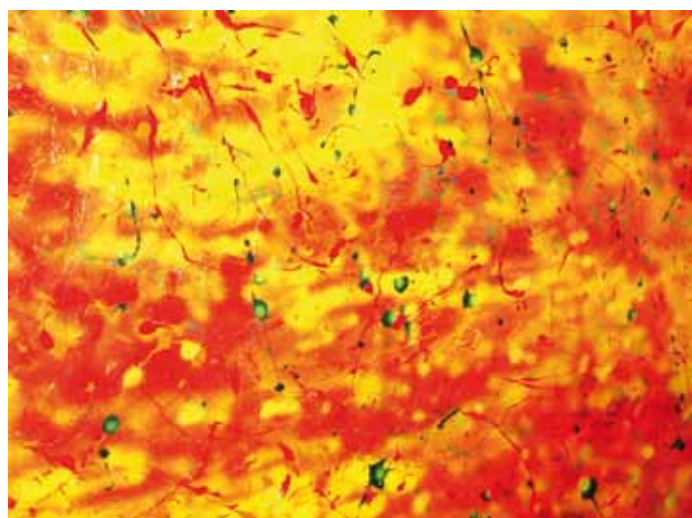
Ma quali emozioni prova un artista quando il pubblico osserva le sue opere?

«Emozioni intense e positive, soprattutto se le persone le osservano non solo con curiosità direi estetica, ma anche con profondità. Provo piacere - conclude De Rosa - quando qualcuno è interessato a chiedermene il significato».

Ad maiora, Carlo!



Due opere di De Rosa. In alto: "Magma" (custodita al PAN).
In basso: "Metamorphosis".



Da 45 anni in giro per l'Europa

Varie opere di Carlo De Rosa fanno parte di collezioni private in Italia ed all'estero. A Palazzo San Giacomo, negli uffici dell'Urp della I Municipalità, è esposta la sua tela *Metamorphosis*, donata al Comune. L'artista è presente nel *Dizionario Universale dell'Arte*. Queste le principali mostre ed esposizioni alle quali ha partecipato:

- 1965 Collettiva giovanile regionale della Giac-Campania
- 1977 Personale a Casteldelfino (Cuneo)
- 1980 Personale a Cannobio (Verbania) e collettiva nei Giardini di Bitinghein (Stoccarda)
- 1981 Collettiva ad Ascona (Canton Ticino)
- 1984 Collettiva a Napoli nel circolo culturale "Prospettive"
- 1985 Collettiva a Purkerdorf (Vienna)
- 1990 Personale nel centro sociale di Baia Domizia, Sessa Aurunca (Caserta)
- 1996 Personale a Napoli nel circolo "Pro Sport"
- 1999 Personale a Napoli nell'istituto "San Tarcisio"
- 2002 Personale a Napoli nel centro culturale "Tamburò"
- 2005 Progetto artistico *Comunicare l'Arte* - Napoli
- 2006 Progetto artistico *I colori del mio mondo* - Napoli
- 2006 Personale *Realtà Cromatiche* a Napoli nel Museo di San Severo al Pendino
- 2006 Personale *Energie Astratte* a Castel dell'Ovo
- 2006 Partecipazione al progetto *PAN archive* presentato dal PAN (Palazzo delle Arti di Napoli) a Torino
- 2007 Progetto artistico *Smaltimento Creativo*, esposizione *Riciclo* e personale *Azioni Creative* a Napoli
- 2008 Installazione *Opera Banner* in piazza Dante a Napoli e *Sintesi antologica* alla Mostra d'Oltremare
- 2009 Allestimento espositivo in Palazzo San Liborio a Napoli e partecipazione al Premio Celeste

Scrittori in Comune

Frezza, Morea e Citarella: tre dipendenti con la passione per la narrativa e la saggistica



Nunzia Frezza, dipendente comunale in servizio nella segreteria dell'assessorato alla Cultura, ha da poco dato alle stampe, con la casa editrice Albatros-Il Filo, il suo primo romanzo: *I colori della speranza*.

Napoletana, Frezza ha iniziato a lavorare molto giovane come segretaria di direzione in aziende private fino ad approdare nella Pubblica Amministrazione come funzionaria direttiva. È sposata con Michele da 27 anni ed ha due magnifici figli, Myriam e Marco; ha un fratello gemello, una sorella e altri due fratelli gemelli. Ha la passione per i viaggi, il cinema e la lettura. Da qualche anno ha scoperto il piacere di scrivere per dare corpo e voce ai suoi pensieri e sentimenti, e uno dei suoi racconti fu scelto e pubblicato dalla casa editrice Eva Luna nell'ambito del concorso *Donne in cammino*.

Il romanzo *I colori della speranza* ha per protagonista **Louise**, una giovane extracomunitaria che approda in Italia con una nave di disperati. Nel centro di accoglienza dove viene ospitata, si prodiga per i suoi connazionali. Conosce Francesco, diventa mediatrice culturale e ottiene il permesso di soggiorno. Trascorrono anni, s'innamora ricambiata di Francesco, e quando a lui viene proposto un progetto ministeriale di cooperazione per il suo Paese d'origine, felice lo segue.



Al Maschio Angioino, nel Servizio programmazione e progettazione grandi eventi e promozione turistica, lavora **Delia Morea**, giornalista pubblicista specializzata in critica teatrale e scrittrice per passione.

Napoletana doc, ha collaborato con varie riviste e quotidiani, tra cui Paese Sera, Il Roma, Il Giornale di Napoli, Ultimissime Corriere di Napoli, Itinerario, Nord e Sud, Noi a Teatro. Dal 1986 ad oggi ha pubblicato i saggi *Storie pubbliche e private delle famiglie teatrali napoletane* (XPress-Torre), *Lazzari e Scugnizzi* (Newton & Compton), *Briganti napoletani* (Newton & Compton) e *Vittorio De Sica: l'uomo, l'attore, il regista* (Newton & Compton). Ha curato la prefazione del testo teatrale *Malia* di Luigi Capuana (Bellini editrice) e, per la rivista Nord e Sud (ESI), i saggi *Il Teatro napoletano del Novecento* e *I Teatri di Napoli*. Ha scritto e messo in scena il testo teatrale *Mi chiamo E.*, ha ideato la pièce teatrale *Tracce di filo spinato nel cuore* ed è stata finalista della IV edizione (2004) del Premio "Napoli Drammaturgia Festival" con il monologo *La moglie*. Con il racconto *Ombroso Raggio*, pubblicato nell'antologia *Le Notti* (Empiria), ha vinto ex aequo la II edizione (2002) del Premio "Annamaria Ortese".

Nel 2005 il suo racconto *Nessuno è perfetto* è stato pubblicato nell'antologia umoristica *Quel sacripante del grafico si è scordato il titolo* (Graus & Boniello). Nel 2007 ha pubblicato con Avagliano il suo primo romanzo: *Quelli che c'erano*. Nel 2008 il suo racconto *Medina* è stato inserito nell'antologia *Rosa napoletano III* (Rogiosi editore). Nell'autunno 2009 ha presentato allo spazio teatrale Sala Ferrari di Napoli, in forma di lettura drammatizzata, la pièce *Io e Giovanna*, interpretata da Lalla Esposito e Roberto Azzurro. Durante la rassegna *Raccontami* del Maggio dei Monumenti 2009 ha presentato alla Reggia di Caserta la pièce *Vanvitelli*, interpretata da Antonella Morea. Nell'ambito della sua attività lavorativa al Comune, dal 1995 al 2003 ha curato i rapporti con la stampa per il Teatro Mercadante.



Come comunicare il Terzo Settore. Che la mano sinistra sappia quel che fa la destra. È il titolo dell'interessante ricerca che il nostro collega **Pietro Citarella**, dipendente del Servizio portale Web e nuovi media, ha realizzato con Stefano Martello, Giampietro Vecchiato e Sergio Zicari.

Il manuale, pubblicato da FrancoAngeli editore, offre - attraverso esempi e suggerimenti pratici - alternative concrete e misurabili per promuovere le organizzazioni del *non profit*. Mostra come consolidare i rapporti con un'utenza fidelizzata e come conquistare un'utenza potenziale. Il libro ha anche un'appendice on line con un blog sui temi della comunicazione nel non profit.

Nato nel 1970, Citarella si è laureato con lode in Scienze Politiche con una delle prime tesi in Italia in Diritto dei mezzi di comunicazione. È giornalista pubblicista e si interessa di comunicazione e nuove tecnologie scrivendo su blog e siti specializzati.

Ha pubblicato per il Sole 24 Ore *Misurazione dell'efficacia del marketing e della comunicazione* in Guida al marketing dello studio legale di Stefano Martello ed il saggio *Blogosfera e comunicazione pubblica* in Penne Digitali 2.0 con Carlo Baldi e Roberto Zerriello per il Centro di Documentazione Giornalistica.



In ricordo di Nino Taranto

*I giardinetti di via Aniello Falcone
intitolati al grande attore partenopeo
L'amarcord di suo nipote Corrado*

Il 6 marzo scorso il Comune di Napoli ha intitolato a Nino Taranto i giardinetti di via Aniello Falcone al Vomero, nel territorio della V Municipalità.

Corrado Taranto, nipote del noto attore partenopeo e figlio di Carlo, altro grande mattatore delle scene, ci ha gentilmente concesso la pubblicazione di questo amarcord tratto dal suo libro *Zio papà, papà zi-zio* (Cuzzolin editore).

In famiglia sia Nino che Carlo erano fondamentalmente taciturni. Mai una carezza, mai un sorriso. Ma a modo loro volevano bene. In famiglia si rideva poco. A volte sorrisi, piccoli sorrisi di una gioia che sembrava quasi avessero paura di mostrare. Come se, smessi i panni di comici, una volta a casa, si dovessero interpretare solo ruoli drammatici. Intendiamoci, non è che fossero burberi, antipatici:

avevano semplicemente un modo tutto loro di mostrare allegria, e noi tutti ci eravamo oramai abituati.

La nostra era una famiglia patriarcale. Per diversi anni si è vissuti tutti nella stessa casa. Per tutti intendo *'na folla 'e ggente*. Spesso quando tornavano la notte da teatro, noi tutti, anche i bambini, dovevamo aspettarli svegli e stare a tavola con loro. Non per ascoltare come era andato lo spettacolo, ma semplicemente per fare compagnia. Volete chiamarlo egoismo? Io invece preferirei chiamarla solitudine. E credetemi, la solitudine è un'emozione che accompagna la vita di un artista.

In tutto il periodo delle feste, sia quelle natalizie che quelle pasquali, si stava tutt'insieme. Anche quando ognuno si era creato una sua famiglia ed aveva una propria casa, a Natale e Pasqua si andava tutti a festeggiare a casa di zio Nino. Sembrava la tavolata dell'ultima cena. Nino al centro, alla sua destra la madre, a sinistra la moglie, poi papà e poi tutti gli altri, tanti altri. La prima porzione andava alla madre, poi a lui e via via agli altri. I più piccoli avevano l'antipasto quando zio Nino già era in fase digestiva. Ma nonostante tutto era bello così. Era bello aspettare a Natale che la cena finisse per assaggiare quella splendida ed enorme cassata che arrivava direttamente dalla Sicilia, dono di un amico di zio Nino e della quale si riusciva ad avere una piccolissima fetta e quasi sempre, col passare dei giorni, rimaneva lì ed inacidiva. L'amore che mio zio e mio padre hanno avuto verso Napoli, la loro città, è stato per certi versi quasi ossessivo. Nino faceva inserire nel contratto, con tutte le produzioni che lo scritturavano, una clausola: le festività natalizie e pasquali lui doveva trascorrerle nella sua Napoli. Era legato a tutte le piccole tradizioni, dal ragù al presepio, dalla pastiera alle uova pasquali, ma fondamentalmente voleva avere i suoi cari vicino. Quando era

in tournée, pretendeva che tutta la compagnia lo seguisse al ristorante dopo lo spettacolo, e quasi sempre era un ristorante di cucina napoletana. Questo farebbe pensare che mio zio fosse una buona forchetta. Assolutamente no. La cena di Nino in tournée era sempre la stessa: spaghetti al pomodoro fresco, una fettina di carne e un bicchiere di vino, questo sia a pranzo che a cena.

Per i tre anni che ho lavorato con lui in tournée in tutt'Italia, quasi ogni sera eravamo ospiti al ristorante di amici napoletani. Non mettevamo mai mano al portafoglio, però, finito di cenare, dovevamo esibirci, chi cantando, chi recitando una poesia, ovviamente solo repertorio napoletano. E vedevamo le persone che ci avevano invitato, che commosse ricordavano la loro Napoli.

Questo grande amore per la sua città, dal punto di vista professionale, ha certamente limitato Nino. In effetti tutti i giochi si fanno

e si sono sempre fatti a Roma e a Milano. È lì che si decide tutto. Una volta, arrivò a rifiutare una proposta del "Piccolo" di Milano: tra prove e spettacoli sarebbe dovuto stare per quasi sei mesi a Milano. Troppo, per un napoletano doc.

Questa *napolititudine* ebbe il suo apice in America. Nino e Carlo varie volte andarono negli Stati Uniti ed ogni volta ospiti di zio Carmeniello, un napoletano che all'età di 13 anni, uscito di casa per andare a comprare un casco di banane per la madre al porto, si era imbarcato clandestinamente per New York ed era tornato ricco dopo quindici anni.

Zio Carmine (non ho mai saputo perché zio, visto che non c'era nessun grado di parentela) ospitava Nino e Carlo nella sua villa ogni volta che andavano a New York, e quando c'erano trasferite in altri Stati, si preoccupava di farli ospitare da altri napoletani. A casa di zio Carmine si mangiava napoletano, si parlava napoletano e si ragionava in napoletano. Praticamente tutte le volte che sono stati in America, mio zio e mio padre dell'America non hanno conosciuto nulla.

A volte, vedendoli insieme colloquiare amichevolmente, scambiarsi pareri su spettacoli visti o copioni letti, a me sembrava tutto normalissimo: una semplice riunione tra colleghi di lavoro. Oggi, riflettendoci, mi rendo conto che spesso era di fronte a me il *gotha* del teatro e del cinema italiano.

Con Totò mio zio ebbe un rapporto di grandissima stima ma anche di tanto affetto. Forse perché entrambi nativi di quartieri molto popolari di Napoli (Taranto di Forcella e Totò della Sanità), sentivano dentro la stessa forma di *napolititudine*. Nei film fatti insieme si poteva leggere chiaramente come si divertissero, come fosse una sorta di gioco a due. L'uno sapientemente a mettersi a disposizione dell'altro.

Corrado Taranto



Sopra: Nino Taranto. Sotto: una rara immagine di Carlo Taranto all'inizio della carriera in una imitazione del comico Stan Laurel.

